

# Al «Mamoli» liceo pomeridiano per adulti

**Nuovo indirizzo.** È il primo in Bergamasca: sarà dedicato alle Scienze umane, opzione Economico-sociale. Ci si può iscrivere dai 16 anni, già formate alcune classi. «Opportunità anche per chi aveva interrotto gli studi»

**LUCIA CAPPELLUZZO**

Un liceo, in orario pomeridiano, per gli adulti (dai 16 anni in poi). Lo mette in campo l'istituto statale «Mariagrazia Mamoli» di Bergamo per il nuovo anno scolastico. Unico caso in tutta la provincia. In Lombardia il percorso didattico è presente solo a Milano e Brescia. Attualmente la scuola offre tre indirizzi di studio: il liceo delle Scienze umane opzione Economico-sociale e il professionale per i Servizi per la sanità e l'assistenza sociale in orario diurno, e il professionale per i Servizi per la sanità e l'assistenza sociale in orario serale.

A questi, a partire dal nuovo anno scolastico ormai alle porte, si aggiunge il liceo delle Scienze umane opzione Economico-sociale dedicato agli adulti, proposto in un orario inedito. Invece del tradizionale orario serale dalle 17,40 alle 22,40, le lezioni di questo indirizzo inizieranno infatti alle 16 per concludersi attorno alle 20,30-21. «Abbiamo pensato di estendere l'attivazione del corso serale anche al percorso liceale perché vogliamo intercettare quegli studenti che per vari motivi hanno interrotto gli studi e che adesso sono pronti a tornare sui banchi - spiega la dirigente Armanda Ferrarini -. Un tempo il serale era nato per andare incontro alle necessità dei lavoratori, ma con il tempo ha cambiato natura. Oggi almeno la metà dell'utenza di questi corsi è compo-

sta da giovani, sotto i 25 anni di età». Per le materie offerte, l'indirizzo viene anche chiamato «Liceo della Contemporaneità». «Non c'è l'insegnamento del latino e si insegnano due lingue straniere (inglese e, a scelta, francese e spagnolo). E ci sono tante ore di diritto ed economia politica. L'obiettivo è quello di trattare i problemi dell'attualità, per cercare di stimolare il più possibile l'interesse degli studenti», aggiunge la dirigente.

Il percorso porta all'acquisizione di un diploma valido a tutti gli effetti. Si conclude con l'esame di Stato, che è lo stesso sostenuto dagli studenti del diurno. Il liceo Economico-sociale per adulti prevede un percorso personalizzato che può portare al conseguimento del diploma in tempi più brevi rispetto all'indirizzo diurno. An-

■ **Le lezioni si svolgeranno tra le 16 e le 20,30 circa, con percorsi personalizzati**

■ **La dirigente: «Tante ore di diritto ed economia politica, sguardo sull'attualità»**

che con percorso abbreviato, il liceo Economico-sociale permette di acquisire le stesse competenze sviluppate nel corso diurno.

Strutturato in tre annualità, dette periodi didattici, per l'anno scolastico 2024-'25 verranno attivati solo il primo periodo (che equivale alle classi prima e seconda dell'indirizzo diurno) e il secondo (terzo e quarto anno). «Per ora non abbiamo ancora attivato il terzo periodo, che equivale alla classe quinta, dal momento che, essendo ancora uno "sperimento", vogliamo prima prendere le misure necessarie per iniziare il percorso con buoni risultati», precisa la dirigente.

Le iscrizioni chiudono il 15 ottobre. «Abbiamo già formato delle classi - fa presente Ferrarini -. Credo che, nonostante sia la prima volta che in Bergamasca viene attivato un percorso simile, avrà successo. Perché vediamo che una grossa fetta di coloro che fanno il serale professionale sarebbe interessata a intraprendere un percorso liceale. Basta vedere che molti dei nuovi studenti adulti, in seguito agli studi serali si iscrivono all'Università. Penso che l'offerta del liceo possa anche far ritrovare il piacere dello studio e stimolare l'idea che, anche se c'è stata una battuta d'arresto durante il percorso scolastico, si può andare avanti e non abbandonare gli studi liceali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istituto Mamoli è il primo in provincia a ospitare un liceo pomeridiano per adulti

## Supplenze, oltre 700 nomine in meno del 2023 «Così ancora più caos»

**Anno scolastico**

Assegnate 2.818 posizioni, contro le 3.600 dello scorso anno. Si attende l'esito del concorso Pnrr

L'anno scolastico alle porte inizia con forti turbolenze per docenti, segreterie e alunni con le rispettive famiglie. «C'è ancora più caos rispetto agli altri anni, quando eravamo già nel caos», dice Fabio Cubito, segretario generale della Flic Cgil di Bergamo. L'altro ieri (venerdì sera) sono arrivate, nelle e-mail degli aspiranti docenti della provincia di Bergamo, le tante attese nomine per le supplenze di un anno dalle Graduatorie provinciali per le supplenze (Gps) per tutti gli ordini di scuola. Da allora i sindacati hanno i numeri di telefono e le caselle di posta elettronica che scoppiano per le lamentele dei docenti precari inseriti nelle graduatorie che denunciano un sistema che, an-

cora più degli altri anni, rende più precari i precari stessi. Il sistema di assegnazione della cattedra è affidato a un algoritmo che, in base alle preferenze espresse dall'aspirante docente, assegna una supplenza al 31 agosto (fine dell'anno scolastico), al 30 giugno (termine delle attività didattiche) o con uno «spezzone» orario (che, quindi, non raggiunge la cattedra completa di 18 ore settimanali). A seguito delle nomine di qualche giorno fa, sono tanti i supplenti rimasti senza incarico o a cui è stato assegnato solo un pugno di ore che corrispondono a uno stipendio risicato che, in molti casi, non permet-

■ **Cubito (Cgil): «È una precarizzazione dei precari, enormi disagi per scuole e lavoratori»**

te di arrivare a fine mese. A fronte di 3.600 posizioni assegnate lo scorso anno (2023-'24) per il 2024-'25 sono stati assegnati 2.061 posti annuali interi (vale a dire 18 ore) e 757 spezzoni. Per un totale di 2.818 posizioni. «Sono rimasti fuori oltre 700 insegnanti rispetto allo scorso anno», continua Cubito.

Il motivo? Incidono senz'altro le 344 cattedre con incarichi fino al 31 agosto 2025, accantonate per i vincitori del concorso della scuola Pnrr 2023 non ancora concluso e di cui ancora non si conoscono gli esiti. Gli accantonamenti sono suddivisi tra infanzia (con due cattedre), primaria (64), secondaria di primo grado (80) e secondaria di secondo grado (188). A profusione sono le lamentele da parte degli aspiranti docenti, delusi da un meccanismo che li ha esclusi e che rende la loro vita ancora più incerta nonostante, in molti casi, siano risultati idonei al con-



Diversi aspiranti supplenti annuali hanno ricevuto solo «spezzoni» di orario

corso (avendo superato le prove d'esame). Ma circa l'effettiva vittoria del concorso che consente di accedere al ruolo, non ci sono ancora notizie.

«È successo quello che purtroppo si prevedeva: un disastro assoluto. Perché, accantonando i posti per il concorso Pnrr, moltissime persone che si trovano in una posizione alta in graduatoria hanno ricevuto spezzoni e non una cattedra intera annuale», spiega Cubito.

I posti accantonati per i vincitori di concorso verranno assegnati ora tramite le graduatorie d'istituto (una sorta di «chiamata» a cui deve provve-

dere la singola scuola) fino, però, all'arrivo dell'avente diritto alla cattedra, vale a dire il vincitore del concorso. Molte classi, quindi, si ritroveranno a iniziare l'anno senza docente, dal momento che la finestra delle chiamate di istituto non è stata ancora aperta. Per poi, entro dicembre, dover salutare il docente assegnatario della supplenza breve, all'arrivo dell'avente diritto. «Le segreterie scolastiche sono già allo stremo alla ricerca di docenti disposti a coprire una supplenza di qualche mese in attesa di venire sostituiti. Siamo di fronte a una precarizzazione dei pre-

cari, creando ancora un enorme disagio alle scuole e ai lavoratori. I posti sono veramente risicati, nonostante ci sia un'enorme necessità di docenti», puntualizza Cubito. Allo scontro degli insegnanti, si aggiunge quello dei sindacati. «Questa, purtroppo, è un'ennesima corsa da parte del Ministero per riuscire a fare le nomine entro il 1° settembre, ma creando solo disagi. I precari vengono messi in grave difficoltà a livello economico», conclude il segretario generale della Flic Cgil di Bergamo.

L. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA